



18.4113

Motion Romano Marco.
Für eine gemeinsame Aussenpolitik.
Soft Law muss in Absprache
mit dem Parlament erarbeitet werden

Motion Romano Marco.
Pour une politique étrangère
consensuelle. Développer
le droit souple en concertation
avec le Parlement

Mozione Romano Marco.
Per una politica estera condivisa.
"Soft law" da sviluppare
in concerto con il Parlamento

CHRONOLOGIE

NATIONALRAT/CONSEIL NATIONAL 12.03.20

Romano Marco (M-CEB, TI): La tematica del coinvolgimento del Parlamento nei processi decisionali relativi a "soft law" e raccomandazioni internazionali non è nuova. Negli ultimi anni questi strumenti hanno acquisito un'importanza sempre maggiore. Già da qualche anno dal Parlamento il segnale all'indirizzo dell'esecutivo è chiaro – vi sono anche stati parecchi atti parlamentari in merito -: i meccanismi vanno cambiati e il coinvolgimento dell'Assemblea federale è essenziale quando la natura di questi disposti è politica e genera modifiche del diritto interno. Il Consiglio federale prende tempo e, malgrado il manifesto impegno politico, non vi è una reale volontà, soprattutto da parte dell'amministrazione e della diplomazia, di modificare e applicare correttamente le regole vigenti. I correttivi adottati a livello di ordinanza sono risultati insufficienti perché di fatto aggirati e non rispettati. Quanto prodotto ad oggi – gruppi di lavoro e rapporti – non è soddisfacente.

Il Consiglio federale ha ripetutamente approvato a nome della Svizzera diverse norme di "soft law" e raccomandazioni internazionali, creando così un impegno politico ad attuarle nel diritto interno. Non vi è tuttavia stata una consultazione preventiva delle competenti commissioni del Parlamento prima di istruire il proprio rappresentante di approvare tali norme. Di fatto l'Assemblea federale viene privata del diritto di partecipare all'elaborazione della politica estera – articolo 166 capoverso 1 della Costituzione – e alla formazione della volontà in merito alle decisioni importanti di politica estera, articolo 24 capoverso 1 della legge sul Parlamento. Nei gremi internazionali il governo prende impegni e noi ci ritroviamo qui de facto ad adattare, con scarsissimi margini di discussione e di manovra, il diritto interno a nuovi standard sui quali non siamo preventivamente stati consultati.

Approvando questa mozione il mandato sarà chiaro: va modificato l'articolo 152 della legge sul Parlamento precisando che il Consiglio federale deve, di regola, prima che il suo rappresentante nei consessi internazionali si esprima, coinvolgere il Parlamento nel processo decisionale e di approvazione di "soft law" o raccomandazioni internazionali.

Fanno eccezioni gli atti internazionali tecnici privi di valore politico. Si potrà soprassedere, in maniera rapida e priva di eccessiva burocrazia, quando i disposti internazionali previsti non generano a priori una modifica del diritto svizzero vigente. Ricordiamoci poi che, per definizione, non essendo giuridicamente vincolante, non c'è mai un'urgenza di accettare "soft law" internazionale. I processi politici che ne stanno alla base sono lunghi, coinvolgono molti paesi e danno il tempo necessario per rispettare il nostro sistema politico. Non si agisce mai dall'oggi al domani e dunque l'argomento secondo cui si rallentano i processi in questo caso non è corretto.



Considerato che il Consiglio federale, l'amministrazione e la diplomazia non rispettano l'obbligo di previa consultazione che già esiste oggi, serve una disposizione che sia estremamente chiara, semplice e netta: per ogni "soft law" esiste di principio, di regola, l'obbligo preventivo di consultazione. Quando gli sviluppi sono politici, il Parlamento va coinvolto. Non si tratta di passare tutto dal Parlamento e non si vuole rallentare i processi, ma le competenti commissioni della politica estera vanno di regola coinvolte per un giudizio politico.

Una sottocommissione composta da membri delle Commissioni della politica estera di entrambe le Camere è al lavoro per trovare una soluzione unitaria. L'approvazione di questa mozione potrà solo dare loro maggiore chiarezza nel mandato, rafforzando la posizione contro l'attuale gestione di questa problematica da parte del Consiglio federale e della diplomazia.

Cassis Ignazio, consigliere federale: Il Consiglio federale propone di non accogliere la mozione Romano 18.4113, e questo non perché non ne condivida il contenuto o gli obiettivi ma semplicemente perché è già esaurita. Quello che la commissione richiede sta già succedendo, la sottocommissione delle due commissioni parlamentari è già al lavoro.

Facciamo due passi indietro: con la sua iniziativa parlamentare del 2014 l'autore della mozione attuale aveva, a giusto titolo, sollevato questo tema. E a giusto titolo, quando poc'anzi abbiamo discusso della strategia di politica estera è stato detto che uno dei grandi principi della Svizzera è la forza del diritto e non il diritto della forza.

"Soft law" essenzialmente è l'espressione di Stati che sono potenze mondiali. "Soft law" viene fatto dal G-7, dal G-20, dall'OECD, senza diventare diritto pubblico internazionale. Quindi "soft law" è sicuramente uno strumento ambivalente. Può essere utile quale elemento integrativo del diritto

AB 2020 N 345 / BO 2020 N 345

pubblico internazionale, ma può addirittura essere l'esatto opposto, cioè può realmente delegittimare i parlamenti nazionali. Questo elemento è stato fortemente capito durante il dibattito sul patto migratorio dell'ONU. Nella Camera alta, nel Consiglio degli Stati, il no al patto migratorio era essenzialmente legato a riflessioni di natura giuridica e di istituzioni politiche sul ruolo, appunto, dei parlamenti in quest'ambito.

È stato depositato nella primavera dell'anno scorso, se ricordo bene, dalla Commissione di politica estera degli Stati, un postulato che richiedeva un rapporto. Il Consiglio federale ha adottato il rapporto nella scorsa estate, e la Commissione di politica estera degli Stati ha iniziato la discussione di quel rapporto all'inizio dell'autunno. L'ha poi rinviata all'inizio della nuova legislatura, ritenendo che la questione fosse di tale importanza da non poterla liquidare rapidamente. Ha deciso, per approfondire ulteriormente la materia e anche per coinvolgere il Consiglio nazionale, di creare – il consigliere nazionale Romano l'ha ricordato correttamente – una sottocommissione di tutte e due le commissioni parlamentari, Nazionale e Stati, che ha proprio il compito di sviscerare quegli elementi che abbiamo discusso nella nostra presa di posizione oggi.

Il consigliere nazionale Romano dice che con la sua mozione legittimerebbe ulteriormente questo lavoro: da un profilo psicologico sì, ma da un profilo giuridico non cambia assolutamente nulla. Questa commissione sta lavorando, dovrà fornire un rapporto che sarà discusso nelle due commissioni di politica estera del Nazionale e degli Stati, e poi le due Camere faranno le loro scelte.

Il Consiglio federale è cosciente di questo problema. Ha adottato un rapporto che sviscererà la questione nella misura in cui il Consiglio federale ha potuto farlo. La questione oggi è in mano al Parlamento e io mi rallegro del dibattito che potremo fare assieme.

La présidente (Moret Isabelle, présidente): Le Conseil fédéral propose de rejeter la motion.

Abstimmung – Vote

(namentlich – nominatif; 18.4113/20225)

Für Annahme der Motion ... 96 Stimmen

Dagegen ... 91 Stimmen

(5 Enthaltungen)